

L'intervista L'attrice debutta martedì a Torino con «Giorni felici» di Beckett. Dal 12 novembre sarà a Milano

Braschi alla prova di Winnie: la donna che resiste a tutto

«Benigni in scena? Impensabile nel ruolo di mio marito»

MILANO — Sepolta nella sabbia fino alla vita, costretta a una progressiva e inesorabile immobilità, Winnie non sembra patire la sua condizione. Sempre di buon umore, considera il suo il migliore dei mondi possibili e saluta ogni livida alba con entusiasmo: «Oh, un altro giorno divino!». Del resto che le manca? Con sé ha tutto ciò che le serve: l'abitino color cipria debitamente scollato, il cappellino fiorito, l'ombrellino dal lungo manico. E la sua borsa. Capiente ricettacolo di tesori irrinunciabili: il rossetto, lo specchio, lo spazzolino, una lima per unghie, un organetto... «Una borsa della spesa di plastica nera intrecciata. Appena l'ho vista ho pensato: ecco la borsa di Winnie. E così l'ho chiesta in prestito a un'amica» confessa Nicoletta Braschi, protagonista di una delle pièce chiave del '900, *Giorni felici* di Samuel Beckett.

Borsa innocua solo all'apparenza. «A frugarci bene dentro, c'è persino una rivoltella... Che forse un giorno sparerà o forse no. Beckett non ce lo dice. Ciascuno può immaginare un terzo atto dove quella pistola ha sparato» suggerisce l'attrice, da martedì al Gobetti di Torino dove aprirà la stagione con lo spettacolo diretto da Andrea Renzi, scene e costumi di Lino Fiorito.

«Ma quando finiranno le risorse di quella borsa, Winnie ri-

correrà alle parole, alle sue memorie, alle sue malinconie, per fronteggiare il vuoto. Tutto ciò che l'aiuta a sopportare quella paralisi assurda, a vivere la vita ogni giorno come una festa». Un primo Beckett, una grande prova d'attrice, già sostenuta da nomi come Madeleine Renaud, Laura Adani, Giulia Lazzarini, Natasha Perry. «Una sfida dopo un altro testo che ho molto amato, *Tradimenti* di Pinter. Autore

che stimava Beckett, come lui affascinato dalla vertigine della vita». Quanto a Winnie, Nicoletta la giudica con simpatia. «È una donna letteralmente ben piantata in terra. Si arrabatta con tutta se stessa, vive la tragedia dello sprofondare nella fine con grazia, senza ribellarsi. E quando affiora il dolore, lei sa come tenerlo a bada con noncuranza».

Ma in quella landa desolata Winnie non è del tutto sola. Ce-

lato alle sue spalle, vegeta in un buco Willie, marito invisibile. Sordo e muto destinatario dell'ininterrotto flusso di parole della donna. A interpretarlo Roberto De Francesco. Nello stesso ruolo, in una storica edizione, Madeleine Renaud aveva voluto il marito Jean Luis Barrault.

Con lei non avrebbe potuto strisciare in scena anche Benigni? «Impensabile. Chi mai riuscirebbe a far stare zitto Roberto

per tutto quel tempo?». Come di rigore, nel mondo beckettiano tra Winnie e Willie non esiste infatti comunicazione alcuna, ciascuno avviluppato nella sua solitudine. «Eppure credo che tra loro esista una sorta di amore. Magari fatto di consuetudini, assuefazioni. Willie comunica di rado con lei ma lei lo ama così com'è, perché tanto "Non sei mai stato di compagnia. Una volta mi hai detto: ti adoro Winnie, e da quel giorno più niente. Solo qualche grugnito per riferire i titoli del giornale"».

Una condizione comune a tante coppie di lungo corso. Ma Winnie non si dispera. Per lei è solo un altro giorno felice. «Nell'ultima scena lui la raggiunge e i due si guarderanno negli occhi. Un grande gesto d'amore prima del buio». Dopo Torino *Giorni Felici* sarà a Milano, al Franco Parenti dal 12 novembre. E poi in tour fino a Natale. «E l'anno prossimo dovrei dedicarmi al cinema. Un film italo americano con la mia amica Sara Driver». Filmaker indipendente a lungo in coppia con Jim Jarmusch, il regista di *Down by Law* che fece scoprire Benigni negli Usa.

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul palco

Nicoletta Braschi, 53 anni, è Winnie in «Giorni Felici» di Samuel Beckett





Lei è in grado di sopportare tutto, perfino di vivere immobilizzata in un cumulo di sabbia

